

la loro compatibilità, segue una seconda parte dedicata all'esposizione delle teorie keynesiane, con particolare riguardo alle conseguenze delle manovre del prelievo fiscale e della spesa pubblica. Nella terza e quarta parte si estende la problematica alla considerazione dei problemi di sviluppo di medio e lungo periodo; questa materia risente però della staticità della metodologia keynesiana, che viene in genere adottata anche nella trattazione del processo di sviluppo. La quinta e sesta parte contengono infine una disamina dell'esperienza economica statunitense dalla grande depressione ai nostri tempi; disamina che fornisce ampio materiale empirico per la discussione degli interventi economici dello stato nell'economia privata.

Nel complesso, ci sembra che questo libro presenti qualche vantaggio rispetto agli altri libri di testo attualmente disponibili nel campo della macroeconomia; è soprattutto interessante la costante preoccupazione di applicare a problemi specifici e a fatti concreti la metodologia keynesiana, sviluppata nella seconda parte. E' tuttavia nostra impressione che l'esposizione di quest'ultima sia meno suggestiva e stimolante che in opere precedenti, come ad esempio quella di G. Ackley.

O. SCARPAT

*Milano, Università Cattolica.*

KEMP M. C., *The Pure Theory of International Trade*, Prentice Hall, Englewood Cliffs 1964. Un volume di pp. 324.

Tra i numerosi manuali sulla teoria del commercio internazionale, questo libro merita senz'altro un posto a sé per l'originalità della concezione e dello svolgimento. Come per ogni manuale, il suo scopo è innanzitutto d'esser d'aiuto allo

studioso, ma il suo pregio specifico è di darci una esposizione altamente sistematica e selettiva della materia.

La teoria del commercio internazionale negli ultimi venti anni si è sviluppata attraverso un gran numero di sparsi e spesso frammentari contributi, tra cui difficile è orizzontarsi per chi ne voglia affrontare lo studio. L'autore ripercorrendo passo passo lo svolgimento logico che va dalle ipotesi iniziali alle conclusioni dei singoli teoremi, e mettendo in luce il nucleo essenziale della teoria stessa, offre lo strumento adatto per superare le accennate difficoltà.

« L'attenzione — egli scrive — è concentrata su pochi teoremi fondamentali, rispetto ai quali il resto di una vasta letteratura appare come un corollario elementare, e che, in complesso, formano il bagaglio metodologico minimo per ogni economista che desidera lavorare in questo campo ».

L'apparato matematico è contenuto nei limiti dell'indispensabile e fornisce l'adatta preparazione per comprendere molti degli scritti in questa materia, nei quali numerose relazioni algebriche e geometriche sono date per conosciute.

In particolare l'autore, pur riconoscendo che molti argomenti possono essere adeguatamente illustrati col metodo geometrico, ha dato la prevalenza al metodo algebrico: il primo infatti è sufficiente nel classico schema di due beni, due fattori, due Paesi, ma il secondo consente di realizzare quella generalizzazione che normalmente è affidata al lettore.

Singolare è poi l'inserimento, a conclusione dei singoli capitoli, di alcuni « problemi », alla cui soluzione il lettore è invitato: essi, mentre servono ad esercitare all'uso degli strumenti d'analisi introdotti, sono spesso costituiti da argomenti discussi dalla letteratura scientifica; inizialmente elementari, diventano a mano a mano, più impegnativi e

rilevanti, fino a costituire parte integrante della trattazione, poiché di essi viene data particolareggiata soluzione o almeno le indicazioni essenziali.

La materia è suddivisa in quattro parti, secondo un ordine non convenzionale. La prima è infatti, contrariamente alle abitudini, dedicata alla teoria « tradizionale » dello scambio tra due Paesi, con due beni e due fattori. L'esame del guadagno dallo scambio è però rimandato alla seconda parte, unitamente a quello del guadagno dall'investimento estero. L'introduzione della moneta con tutti i problemi connessi è trattata nella terza parte, mentre nella quarta sono studiate le conseguenze dell'abbandono dell'ipotesi della piena occupazione dei fattori.

Alcuni capitoli includono contributi originali dell'autore, soprattutto quelli dedicati all'analisi del guadagno dallo scambio e dall'investimento, dei costi di trasporto, dei rendimenti variabili e della speculazione nel mercato dei cambi esteri.

Ultimo, ma non minimo, dei pregi di questo libro è costituito dalla bibliografia: essa è posta al fondo di ciascun capitolo e ad esso riferita, ridotta ai pochi contributi veramente essenziali, tra cui anzi sono ancora sottolineati i più importanti. Si presenta perciò nel modo più adatto per una proficua utilizzazione.

L. BOGGIO

*Milano, Università Cattolica.*

LESOURNE J., *Le calcul économique*, Dunod, Paris 1964. Un volume di pp. 252.

Compito fondamentale dell'economista — afferma l'autore — è la scelta fra soluzioni tecniche alternative. Nel libro si mostra pertanto come tale scelta possa compiersi dal punto di vista dell'inte-

resse generale. L'opera vuole in effetti gettare un ponte tra i modelli particolari di tipo aziendalistico e gli astratti modelli dell'equilibrio economico generale, offrendo una teoria delle scelte suscettibile di applicazione ai numerosi problemi pratici che la realtà continuamente prospetta. Anziché teorizzare l'ottimo assoluto, si illustra la tecnica del confronto tra situazioni economiche qualsiasi per le quali non si conosce il grado di ottimo rispettivamente raggiunto.

L'astrattezza delle conclusioni di volta in volta raggiunte è pari a quella delle ipotesi che stanno alla base di tutti i calcoli esposti nel libro: di previsione perfetta, di discontinuità della vicenda economica (analisi a un solo periodo), di assenza dello Stato dalla sfera produttiva. Dopo aver offerto alcune nozioni di base (cap. I), l'autore formalizza le trasformazioni marginali (cap. II) e quelle strutturali di una certa situazione economica (cap. III). I capitoli IV, V, VI affrontano tematiche d'ordine generale coinvolgenti in certo senso lo Stato e più precisamente i problemi posti dall'esistenza del sistema tributario, la scelta fra localizzazioni alternative ed il confronto fra piani urbanistici. Sul finire (capp. VII e VIII), si fa uno sforzo di avvicinamento alla realtà, introducendo l'analisi a più periodi ed il metodo probabilistico (ipotesi di previsioni non perfette).

La trattazione è chiara ed è tenuta a livelli accessibili al più vasto pubblico possibile di operatori economici e politici. Ogni capitolo è corredato da utili esempi illustrativi. I pregi e i difetti del lavoro sono più che altro quelli propri dello strumento matematico. All'autore va il merito di averne prospettato ed illustrato l'applicazione a temi di scottante attualità con risultati non troppo discosti dalla realtà.

Concordiamo con l'autore sul grande